

## L'ANIMA MUNDI

(nell'epoca della sua ultima accertata consistenza)

....Evoluzioni (spirituali):

I DUE ALBERI (crescita & natura)

La legge di Weber-Fechner (1860) fu uno tra i primi tentativi di descrivere la relazione tra la portata fisica di uno stimolo e la percezione umana dell'intensità di tale stimolo. Le sensazioni provate dal nostro organismo sono le risposte dei nostri sensi agli stimoli fisici provenienti dall'esterno. I sistemi sensoriali rispondono a stimoli diversi e specifici. A titolo di esempio, il sistema uditivo percepisce suoni attraverso rapide variazioni di pressione dell'aria, quello visivo invece percepisce la luce codificando ed interpretando segnali emessi da una determinata gamma di onde elettromagnetiche. Questi sistemi di cui disponiamo sono inoltre limitati: siamo sensibili, infatti, soltanto agli stimoli per cui abbiamo recettori ed organi di senso.

Detto ciò, ad un certo punto nella storia, qualcuno si è posto un'interessante e lecita domanda: è possibile misurare le sensazioni?

Uno dei problemi chiave della psicologia (intesa come studio dei meccanismi mentali) alla sua nascita era la misurazione dei fatti psichici, cioè l'individuazione di una relazione tra intensità dello stimolo fisico e intensità della sensazione.

Una scala di sensazioni esisteva già in epoca ellenistica, ed era la scala delle magnitudini delle stelle, stabilita

dall'astronomo [Ipparco di Nicea](#) (190 -120 a.C, Nicea è l'odierna Iznik in Bitinia, Turchia) attorno al 150 a.C. Come scrive Claudio Tolomeo nell' 'Almagesto', Ipparco assegna alle stelle latitudine, longitudine e appunto magnitudine, indicata con un numero da 1 a 6, essendo 1 assegnato alle stelle di massima magnitudine e 6 a quelle di minima magnitudine. I numeri dunque esprimono l'intensità della sensazione (un fatto psichico) che ovviamente è in una qualche relazione con l'intensità luminosa (un fatto fisico).

I primi tentativi di mettere in relazione gli stimoli con la percezione umana della loro intensità risalgono al XIX secolo con il contributo del fisiologo tedesco [Ernst Heinrich Weber](#) (1795 - 1878), fondatore della psicologia sperimentale, che effettuò degli esperimenti in cui poté osservare che aumentando di una certa quantità il peso di un oggetto tenuto in mano da un uomo, la percezione dell'incremento del peso era tanto meno accentuata quanto più pesante era l'oggetto. Con un semplice esempio, se ho in mano un peso di 5 Kg, e ne aggiungo un altro di 500 g, la sensazione di variazione di peso non sarà come se avessi avuto un peso di 100 g a cui ne aggiungo uno di 500 g.

A questo proposito, nel 1834, il fisiologo elaborò una legge, chiamata appunto Legge di Weber:  $K$  è la costante di **Weber**,  $\Delta R$  è la soglia differenziale (minima differenza di intensità di stimolo capace di modificare la reazione allo stesso),  $R$  è l'intensità dello stimolo fisico. Da questa constatazione si può prevedere, quindi, che stimoli fisici al di sotto di una soglia assoluta non vengono percepiti. Per ciascuno dei 5 sensi sono infatti definite su base empirica delle soglie assolute di percezione, ossia valori minimi per cui a uno stimolo corrisponda una reazione:

Vista: percezione della luce di una candela a 48 km di distanza, in una notte serena e limpida;

Udito: percezione di un orologio meccanico a 6 metri di distanza all'interno di una stanza silenziosa;

Gusto: un cucchiaino di zucchero in 9 litri di acqua;

Olfatto: una goccia di profumo diffusa nell'intero volume di sei stanze;

Tatto: la pressione di un'ala di ape fatta cadere da 1 cm di altezza.

Oggi la misura delle soglie di percezione è utilizzata in molte discipline, anche tecniche, come ad esempio le tecnologie audio e video.

Altro contributo è quello fornito successivamente dallo psicologo tedesco [Gustav Theodor Fechner](#) (1801 - 1887) il quale, partendo dagli esperimenti di Weber, elaborò un'equazione matematica che permettesse di quantificare la relazione fra lo stimolo fisico e la sensazione fisiologica corrispondente (cioè la relazione esistente tra l'anima e la materia).

Lo psicologo riteneva che ogni materia fosse dotata di un'Anima e la sua equazione, detta anche formula di Fechner, mette in relazione il mondo 'spirituale' con quello materiale. La formula è descritta attraverso una semplice equazione differenziale: 'la legge di Fechner-Weber', fu pertanto enunciata come segue: 'perché l'intensità di una sensazione cresca in progressione aritmetica, lo stimolo deve crescere in progressione geometrica'.

Tale legge ha importanza rilevante nelle percezioni visive, infatti gli umani hanno una migliore percezione delle differenti tonalità di illuminazione (contrasto) quando tali tonalità sono scure. In breve, la capacità dell'occhio umano di discriminare colori scuri è maggiore della capacità di discriminare colori chiari. Anche se nel corso del XX secolo la psicofisica ha conosciuto un relativo ridimensionamento di importanza concettuale, all'interno della ricerca percettologica è tuttora considerata come uno dei principali programmi di ricerca della psicologia sperimentale. Una disciplina di cui si sentirà sicuramente parlare in futuro, magari in maniera anche un po' più approfondita. (1) (\*)

(\*) (1) Fatta la dovuta Introduzione, è nostro, o meglio mio intento, riportare un concetto privo di qual si voglia attualità e sentimento alla corretta percezione dell'Anima-Mundi della Natura che troppo spesso siamo abituati considerare quale oggetto passivo della nostra avventura terrena nella Genesi della vita. Con l'avvento della rivoluzione industriale tali principi in riferimento all'Anima -

mondo 'cogitato' nell'equazione del Tempo - inferiore e passivo come le fiere 'bestie' che talvolta in questo trovano rifugio e diletto, ad altri, da queste evoluti con cui il beneficio raccolto dividerne frutti e vita al di sotto del 'ramo', essere forse e/o sicuramente, privi della grande Natura raccolta tutta entro una mela Genesi pregata... E dopo, posta al rogo assieme al ramo con l'intera 'creanza' che così l'ha ben maturata, calore fuoco e nutrimento per una diversa ortodossa ed inferiore quanto limitata pretesa di vita... dai più così concepita... Ma io, quale Eretico (da sempre perseguitato) che con la pianta divido Anima Intento ed Intelletto, e con questa, i suoi 'figli' che popolano il bosco, riparo e fuga da un mondo troppo piccolo da potersi nominare cresciuto, al pari loro concepisco la nobile Natura Perfetta nel disegno Primo a cui il Secondo ha abbattuto ogni ricordo. Giacché in questo 'motto' e più 'nobile araldo' non arrecare offesa alcuna a colui che sostò in attesa di un più umano evento, al pari delle bestie che gli fecero compagnia nel bosco (della vita) e da animali 'evoluti umani' ora cacciato in feroce Tempo... alla nuova 'terra promessa' approdato... (o forse, ancor meglio, venduto e barattato quale moneta di una strana ed eterna guerra... in cui si specchia nel concepire la sua piccola via... anche Roma non certo estranea a questo ricordo... in mafia tradotto). In disaccordo con l'armonia di un diverso mondo udito un lontano giorno... quando braccato dagli stessi cui volevano (ed ancor vogliono) sfruttarne e ribadirne superiore natura, dal colore bianco di un volto nascosto... poggiato al 'cane' di un fucile, o ancor peggio, ad un servo mascherato da padrone, geroglifico di una eterna guerra disconosciuta dalla vera e misera Natura da cotal 'peste' afflitta nominata 'conquista'... Quale specchio di arroganza e feroce

predatorio principio privato del motivo, o semplice maschera, nominata vita e con essa... Dio... Ed in nome e per conto di questo, nella Genesi di ugual 'verbo', ragion per cui il povero (colore scuro dall'occhio rilevato come fosse una foglia appesa e staccata al proprio ramo nell'autunno cui pensano il caldo della vita) fu appeso e messo come lei (secolare antenato Albero del bosco) al rogo... così da rinvigorire l'aspirato fuoco... ragione di un più nobile decoro... Forse in quei momenti, quando il sudore scende dal volto e dalla schiena, natura di un aguzzino precipitata e caduta (ed anch'io conservo quale Eretico medesimo ricordo), provarono, per il vero ed in verità, ugual patimento e sofferenza formare parola preghiera e musica, congiungersi e orbitare in nera natura collassata precipitata - principio e motivo di una futura gravità percepita o forse solo udita... Ad un più giusto Dio gradita... (ma stati pur tranquilli codesto Spirito ed Anima confusi e barattati calunniati e tacciati per altro come lo spartito insegna... giacché in questo 'motivo' - non certo compreso - e principio l'Uno che nacque dopo, da un Eretico trovatore..., nato dalla calunnia cui tale 'odio' terreno cresce e prospera seminato da inferiore pensiero...). Sussurrò una nota! Sì la ricordo! Sussurrò un lamento! Sì è vero lo sento in questo Universo! Un pianto giammai udito nel suo vero principio... Sì posso godere frutto e luce di un sano nutrimento ed appetito dall'Anima desiderato... E ricordare quando il mondo nacque alla danza di un diverso Dio Straniero, medesimo frutto con la pianta condiviso... Giacché nel sangue e nel cuore quanto nell'Anima orbitare gravità e luce udita ed anche gradita quale specchio e libertà di vita infinita... Anima-Mundi ove ogni elemento cresce nel proprio motivo e Universale intento e libero arbitrio segregato e costretto ad inferiore principio e

‘nota’... In un luogo ove nacque il primo vagito da un lontano Universo raccolto e nel mito di una terrena civiltà riflesso...

Ed ora tornare al ‘passo’ compiuto ed inquisito di una più retta disciplina, privata però, di quella ‘nota’ che rende ‘pazza’ la comune via, cammino o Sentiero percorso, quale ‘monte analogo’ di una più profonda Verità divenuta e riflessa per ogni mito arso all’ingiuria e trascuratezza, o ancor peggio, al limite della semplice ‘parola’ nata (e dicono evoluta alla grotta cui incisa)... Alcuni predicano Storia, altri e con loro, Memoria... Se pur sempre taciuta costretta ed anche travisata, talché cotal intento diverrà (di ciò ne sono più che certo nel visibile Universo privato dell’Anima detta) come il povero Albero e con lui l’infelice natura linciata e di seguito - l’Uno trovator della Memoria inquisita - ugual ricordo... E se pur in apparenza incapace di qualsivoglia strumento, in verità e per il vero, nell’Anima e Dio aver composto e suonato ogni accordo... In accordo, per il vero, con l’Opera pensata aver concepito la Prima Nota il Primo Elemento... L’Uno assiso (ed Io) contemplare vera Natura dal ‘due’ nata cui la cellula formerà futuro spartito e Universale concerto... E saper con ugual sudore aver attraversato nelle ère percorse ugual pena sofferenza e terreno patimento al Teschio della vita la quale vittima del Tempo, e con questo, le sue evoluzioni creare diverso mito diverso spartito... Ma ora l’Uno nato sa di aver capito e visto la vita nel Secondo in cui braccato... nel progresso maturato... nella conquista ove ogni Anima soffre e reclama una più nobile natura...da una diversa parabola raccolta e costretta...Dio intona la sua preghiera...

Misurare tale distanza nella geometria rivelata e rilevata sarà come udire ed assaporare il colore della vita il peso o la sensibilità nata o fors’anche perita al

comune intento della gravità misurata... E se l'Anima percepire tale intento non stupirti del ritmo della rima seguire d'incanto lo spartito nella fuga ove io qual Eretico scrivo e dico... Non stupirti se la gioia nascere ugualmente al passo al ritmo alla vita... E narrare il mondo nato! Non stupirti se ugual grida confondere passo e musica! Non stupirti se come il Tempo narrato ugual inquisitore braccare intento e spartito...e mutare il sole di un sorriso precipitato nell'abisso di una colpa mai consumata e con lei offesa arrecata...(\*)

(\*) L'essere umano ha modellato ogni suo movimento, suono e immagine sull'osservazione delle altre creature e delle altre meraviglie naturali di Dio.

Gli uccelli cantano come uccelli, i leopardi camminano come leopardi, i cavalli come cavalli, i gabbiani volano come gabbiani, i leoni ruggiscono come leoni, i pesci nuotano come pesci. Tutti gli animali, salvo l'uomo, si comportano come vuole la loro specie.

La musica, per esempio, è cominciata con l'uomo, l'uomo primitivo che cercava di riprodurre i suoni della natura, il vento, gli uccelli, gli animali, l'acqua, il crescendo del fuoco. Dopodiché vennero creati dei grandi sistemi di studio, soltanto per scoprire che la musica non ha confini.

(D. Ellington)

Queste guerre per gli schiavi portavano destino di morte ai giovani e ai vecchi di quei tempi, perché se un uomo o una donna venivano catturati, poi erano venduti come schiavi a gente forestiera che li portava in posti sconosciuti per ucciderli davanti al suo dio o per farli lavorare per loro...

Ma siccome mia madre era una piccola commerciante che andava da un posto all'altro, una mattina andò al mercato che stava a circa tre miglia dalla nostra città, e lasciò come sempre due fette di igname cotto per noi. Quando furono le dodici del pomeriggio i galli cominciarono a cantare senza smettere mai, allora mio fratello ed io entrammo nella stanza di nostra madre dove

lei teneva al sicuro per noi i due ignami affettati o tagliati, così le due mogli che ci odiavano non potevano avvelenarli, e mio fratello prese uno degli ignami e io presi l'altro e subito ci mettemmo a mangiare.

Ma mentre noi stavamo mangiando gli ignami nella stanza di nostra madre, quelle due mogli che ci odiavano seppero prima di noi che in città stava per scoppiare la guerra, così scapparono tutte e due dalla città con le loro figlie senza dirci niente e senza portarci con loro, e lo sapevano tutte quante che nostra madre non era in città. Proprio perché eravamo troppo piccoli per sapere il significato del 'male' e del 'bene', ballavamo tutti e due ai rumori dei fucili nemici che rimbombavano nella stanza dove stavamo mangiando gli ignami, mentre i grossi alberi e le molte colline tutte piene di buchi profondi che circondavano completamente la città cambiavano i rumori terribili dei fucili nemici in un suono che ci pareva bellissimo, e noi ballavamo per questi suoni bellissimi dei fucili nemici.

Ma siccome i nemici si avvicinavano sempre di più alla città, per noi i suoni bellissimi dei loro fucili diventarono terribili perché in quel momento tutto tremava...

...E fu quel giorno che scoprii che se la paura è troppa una persona non ha più paura di niente. Ma siccome il fumo dei fucili nemici si stava avvicinando a noi, con grande dolore mio fratello mi lasciò su quella strada, poi si fermò e si mise le mani in tasca e tirò fuori i frutti che erano caduti dall'albero sotto il quale prima stavamo per nasconderci; e invece di uno solo me li diede tutti e due.

Dopo di che si mise a correre più presto che poteva lungo quella strada verso i nemici, senza essere visto, e intanto che correva via continuava ancora a guardarmi. Così quando non lo vidi più sulla strada, mi misi in tasca tutti e due i frutti e poi tornai a quell'albero sotto il quale li avevamo presi e restai là soltanto per ripararmi dal sole...

(Amos Tutuola, La mia vita nel bosco degli spiriti)

Certo non fui il solo in siffatta armonia! Certo non fui il primo a fuggire una verità nascosta, in quanto, in verità e per il vero, dopo di me tanti conobbero ugual persecuzione, una certezza



disgiunta dalla natura cui la vita cresce e prospera nel fertile terreno ove ogni bosco conferire forza e non solo riparo per ogni sofferta fuga... **(e ricordo il resoconto di Evans-Pritchard del 1937 sulla magia terapeutica tra gli Azande fu uno dei primi rapporti a descrivere sedute spiritiche di medici-stregoni, durante le quali medicinali divinatori tratti da Alberi ed erbe magiche venivano resi efficaci attraverso suoni di tamburi, canti e danze liberatori dal male. Abbiamo letto circa quanto rilevato da Ginzburg con le sedute - per un verso sciamaniche - cui la Storia attribuirà diverso aspetto interpretativo circa i 'Benandanti'...)** Talché questa simmetria e via può apparire un incomprensibile verso e suono fors'anche un manifesto o deleterio paradossale, ma siamo progrediti nell'itinerario di un Sentiero nella volontà della Verità cui premette la cima, quando il progresso nell'odierno e/o recente tempo tradotto (a noi ed alla verità ad ogni verità avverso), nella propria riproducibilità, manifesta positivo intento elevando a sentimento e ragione, e con loro l'Anima albergata, eterna e conosciuta per quanto manifesta ad ogni uomo cui Dio pose prezioso dono, oppure, all'opposto, arguto 'Golem' cui predare simil intento replicato ad una soglia oltre modo contro misura e natura...

... E certo qui non voglio palesare circoscritta ed ortodossa finalità disgiunta dalla Storia, sarei al pari se non peggio, di coloro i quali fuggo! Sarei peggio di coloro i quali circoscrivo ad un limitato progresso cogitato e (dicono anche posto in similitudine al) genio, privando l'altrui di quanto la natura non pose mirabile sua opera e mano, in quella grigia stagione all'eterno autunno offesa... La qual compie similar tempo ed inverno per ogni ingegnoso intento... riducendo Natura ed Alberi, e con loro bestie e

bestiari, graditi al palato di ogni pellegrino e fortuna per ogni Giubileo pregato... giacché il peccato così perdonato. Ma spesso, lo abbiamo ripetuto, e ciò appare sottinteso, quando la mirabile fabbrica degli spartiti o dei simmetrici e consimili fogli volanti in essere, ben tanti pianoforti andati, per ogni piano e strato cui allietare l'ora o il misero secondo, ed anche per non contraddire più precisa o arguta scienza, se le accademie trasudano arte genio ed artisti per ogni Mozart alla retta dovuta, in verità e per il vero, nella socialità compiuta, ed, ad ugual statistica e lingua arguta, la violenza prosperare senza sentimento alcuno al piano terra o nell'alto del cielo cui ogni segreto ammirato alla parabola diffusa... Talché nella 'riproducibilità' si insinua una duplice via, anche nel sentimento di ognuno promosso al XX secolo della presente, l'inganno di cui il tempo si appropriava nella manifesta capacità e tecnica privata, troppo spesso, della linfa cui la pianta si nutre alla fotosintesi della vita, sicché in simil 'riproducibilità' la via della Natura differire nella manifesta essenza e sostanza dell'Universo in lei contenuta quale spirale di vita, nella grande e specificità (per quanto dicono anche capacità) di manipolare l'intento detto nella sua 'riproducibilità' (non certo come replica Madre Natura). Così il velato progresso celare una finalità pur che certa, opponendo l'araldo di una certezza della quale del sentimento (ed emozione elevati a 'riproducibile' consistenza), è sì motto, ma nell'inganno (invisibilmente coniato e non manifesto) di privare nell'opera' l'attiva partecipazione di questa. Così da non poter certo conseguire ad universale intento e verità cui l'oggetto della mia opera 'riprodotta' o meglio tradotta in diverso moto e premessa... Ed allora se pur in questa fortuna qualcuno ha pianto e tracciato il proprio lamento, altri ed in vero, si sono arricchiti

con l'altrui intento..., e lo specchio misura e tempo di quanto evoluto ed edificato nell'Uno nato... E questa di certo non vuol essere una equazione della vita, ma certamente e se non altro, fedeli alla musica con cui le sfere producono intento e movimento, creare la giusta armonia, quella che non ci fu permessa la quale intona l'incomprensibile sua dottrina.

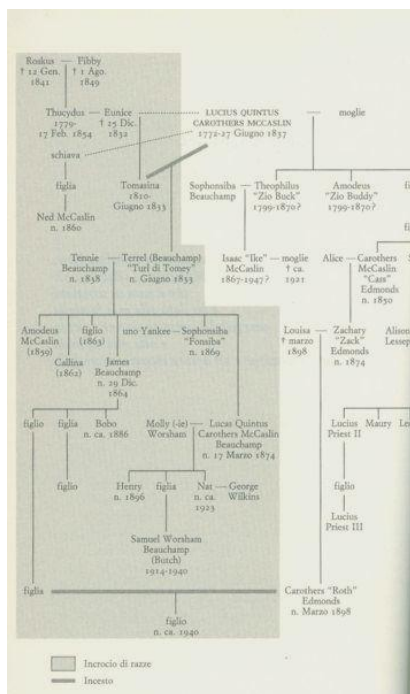
L'incomprensibile sua parola.

L'incomprensibile manifestazione di essere ed appartenere al mondo così come tradotta la vita e nel progresso gene iscritta.

Se 'classica' è la grandezza e con essa la vera e sola certa via maestra, certo a lei non nego siffatto intento tradotto nella ricca evoluzione della Storia composta, ad essa non nego il merito di aver nei secoli accompagnato la grandezza di ogni 'albero' genealogico nella fastosa, o al contrario, povera sua natura quale specchio e mirabile memoria di ogni sovrano o schiavo da cui composta nell'opulenza della finalità raggiunta. Ma il ricordo e con questo la certezza della vita, impongono una ricerca più attenta, un orecchio ed occhio più accorto nella (musicale) 'geometria' rilevata, sicché la strada verso quel Teschio (quale finalità dello Spirito e dell'Anima qual Primo intento e Dio nel 'gene' seminato) se pur nella pagana e controversa sua natura in spirale contraria in moto per taluni avverso all'orecchio di chi abituato a godere dal palco l'opera misurata, comporre quella armonia dai tanti privilegi goduta dal palco della medesima Opera. Sicché fedele all'Eretico ingegno sicuramente travisato e come sempre dalla Storia tradito, ripercorre quel suono perso dal quale ogni mondo lontano lasciare 'al fondo' di codesto Universo una traccia 'asimmetrica' da far sì che la fisica scienza non sia manifesta ed

isolata disciplina, ma con essa da altre accompagnata  
tracciare il mito cui l'antenato nato...

Chi ha stimolo e sensazione comprende  
l'itinerario percorso...



Tranne che non c'erano progressi di  
ortografia.....

Uno dopo l'altro gli schiavi che Carothers McCaslin  
aveva ereditato e comprato - Roscius e Phoebe e  
Thucydides e Eunice e i loro discendenti, e Sam Fathers e  
sua madre che aveva avuto in cambio di un trottatore  
castrato mezzosangue dal vecchio Ikkemotubbe, il capo

Chickasaw da cui egualmente aveva comprato la terra, e Tennie Beauchamp che il gemello Amodeus aveva vinto a poker da un vicino, e quell'anomalia di nome Percival Brownlee che l'altro gemello Theophilus aveva comprato, né lui né il suo fratello mai seppero chiaramente perché, da Bedford Forrest quando era ancora un mercante di schiavi e non il generale... (era una sola pagina, nemmeno tanto lunga, non copriva un anno, anzi nemmeno sette mesi, e iniziava con la grafia che il ragazzo aveva imparato a riconoscere come quella di suo padre).

Percavil Brownly 26 a. commesso & Contabile. comprato da N.B.Forest a Cold Water 3 Mar 1856 \$265 dollari

....e più sotto, con la stessa grafia:

5 marzo 1856 Macché contabile non sa leggere... Il suo nome lo scrive ma avevo già provveduto io. Dice che sa usare l'aratro ma a me mi sa di no. Mandato sui campi oggi 5 Marzo 1856

...e nella stessa calligrafia:

6 Marzo 1856 Non sa nemmeno arare dice che vuole fare il Pastore così magari può portare le bestie al Torento a Bere...

....e questa volta era l'altra, la calligrafia che adesso riconosceva come quella dello zio quando le vedeva tutt'e due sulla stessa pagina:

Mar 23 1856 Nemmeno quello sa fare Tranne una alla Volta Sbarazzarsene

....e la prima di nuovo:

24 Mar 1856 Chi diavolo se lo compra

.....e poi la seconda:

19 Apr 1856 Nessuno Ti sei bruciato la  
Piazza due mesi fa a Cold Water Mai detto  
vendilo Liberalo

.....la prima:

22 Apr 1856 Ci penso io

.....la seconda:

13 giu 1856 A 1\$ l'anno 265\$ 265 anni Chi  
firmerà i suoi documenti di liberazione

.....poi la prima ancora:

1 Ott 1856 La mula josephine s'è Rotta la  
Zampa & abbattuta Stalla sbagliata negro  
sbagliato tutto \$100 dollari

...e la stessa:

2 Ott 1856 Liberato Addebitare McCaslin &  
McCaslin \$ 265 dollari

...e la seconda ancora:

3 Ott Addebitare Theophilus McCaslin  
Negro 265\$ Mula 100\$ 365\$ Ancora non se ne  
è andato Se ci fosse Papà...

...e poi la prima:

3 Ott 1856 Quel figlio di puttana non se ne  
va Che farebbe papà....

(Faulkner, Go Down, Moses; L'orso)

....Si è detto che le piante (come un tempo taluni indigeni...) non possono avere Anima già per il fatto che esse evidentemente servono a fini altrui; d'un fine a sé non è possibile riguardo ad esse parlare.

Diamo anzitutto voce a questa obbiezione in tutta la sua portata...

E' vero: la struttura, la conformazione, tutta la vita e la morte delle piante servono interamente a fini degli uomini e degli animali, e questi pei loro bisogni sono costretti a contare interamente sul regno vegetale. Senza piante, uomini e animali morirebbero di fame. Senza di esse l'uomo non avrebbe né pane, né patate, né tela, né legno; e quindi né case, né navi, né botti, né fuoco; e quindi non stanze calde nell'inverno, non focolare per cuocere vivande, non fonderie per i metalli; e quindi né ascia, né aratro, né coltello, né moneta metallica.

Senza le piante non avrebbe nemmeno carne, latte, lana, seta, piuma, cuoio, sego, strutto; poiché gli animali devono in precedenza ricavare tutto ciò dalle piante. E senza tutto ciò non ci sarebbe né commercio, né industria, né arte, né scritture, né libri, né scienza.

In breve, senza le piante l'uomo non avrebbe altro che la nuda vita e tosto nemmeno questa.

L'uomo usa dunque le piante, esse sembrano fatte per questo solo uso; e ciò che l'uomo di esse non usa, usano gli animali, i quali sono a loro volta usati dall'uomo, ma che, insieme a ciò, perseguono anche i loro fini particolari. Ogni pianta che non serve immediatamente all'uomo, offre certo ad uno o più animali nutrimento e rifugio.

La pianta adempie con ciò lo scopo della sua vita; tutta l'immensa molteplicità del regno vegetale e dei suoi prodotti non ha altro fine tranne quello di appagare l'altrettanto grande molteplicità dei diversi bisogni del mondo umano e animale.

Dovunque la medesima constatazione: quando la pianta ha fornito ciò che può per l'uomo e l'animale, essa viene senza pietà sacrificata: il grano viene falciato, l'albero tagliato, il lino macerato. Sembra che una pianta non soffra alcun danno quando si tratta adempiere mediante essa un

fine per l'uomo o per l'animale. In base a ciò il significato della relazione tra animale e pianta non può essere che questo: uomini ed animali erano già inizialmente destinati ad arrecare nella Natura anima, idea, fine. Tutto questo richiedeva, come veicolo dell'idea, anche la materia. Affinché l'elemento ideale non fosse troppo aggravato dall'elemento materiale, la più gran parte del peso e del lavoro materiale, necessario per i fini del fattore ideale, è stata collocata in un mondo particolare, il mondo delle piante, che sopportano agevolmente il peso e la fatica materiale perché non li sentono.

...Agli uomini e agli animali tutto viene dunque offerto già bene elaborato in precedenza dal mondo delle piante, affinché essi possano godere la gioia di cui abbisognano, ovvero non abbiano che da dare a tutto ciò l'ultima mano onde trovarsi tosto le condizioni più favorevoli per la messa in atto dei loro ideali.

(G. T. Fechner, Nanna o l'Anima delle piante)

E altrimenti come indurli a combattere?

Chi altri se non i Jackson e gli Stuart e gli Ashby e i Morgan e i Forrest? - gli agricoltori del centro e del Middlewest, coi loro appezzamenti da meno di un ettaro invece che da dieci o forse anche da cento, che erano loro stessi a coltivare e non a monoculture di cotone o tabacco o canna da zucchero, senza schiavi e senza bisogno né voglia di averne, già con lo sguardo rivolto alla costa del Pacifico, di rado nello stesso posto per più di due generazioni, che si fermavano dove s'erano fermati solo per la fortuita disavventura di un bue che muore o dell'asse del carro che salta.

E gli operai del New England che non possedevano affatto la terra e misuravano tutto in base al peso dell'acqua e al costo delle ruote che girano e il ristretto gruppo di commercianti e di armatori ancora rivolti all'altra parte dell'Atlantico e attaccati al continente solo dai loro uffici.

E coloro che avrebbero dovuto avere l'accortezza di vedere: imbonitori senza scrupoli di mitici insediamenti cittadini nella natura selvaggia; e l'astuzia di razionalizzare: i banchieri che detenevano le ipoteche sulla terra che i primi non vedevano l'ora di abbandonare e sulle



ferrovie e sui battelli a vapore che li avrebbero trasportati ancora più a ovest e sulle fabbriche e le ruote e le proprietà date in gestione dove abitavano gli stessi gestori; e l'agio e la competenza di capire e temere per tempo e persino anticipare; le zitelle bostoniane d'educazione, discendenti da lunghi lignaggi di zii e zie di analoga educazione e altrettanto zitelli, le cui mani non conoscevano altra callosità che quella della penna accusatrice, per i quali la natura selvaggia cominciava dove arrivava l'alta marea e che guardavano, se mai a qualcosa di diverso da Beacon Hill, solo al cielo - per menzionare la marmaglia chiassosa che viveva accampata al seguito dei pionieri; il berciare dei politicanti (ora come allora...), il mellifluo coro dei sedicenti uomini di ....Dio (ora come allora...)....

.....La cronaca stavolta era narrata in un libro più severo e McCaslin a quattordici, a quindici, a sedici anni l'aveva visto e il ragazzo l'aveva ereditato come i nipoti di Noè avevano ereditato il Diluvio, anche se non erano testimoni dell'alluvione - l'epoca buia macchiata di sangue e corruzione in cui tre popoli distinti avevano cercato di adattarsi non solo gli uni agli altri, ma al nuovo paese che avevano creato, nonché ereditato e dovevano viverci per la ragione che coloro che l'avevano perso non erano meno liberi di lasciarlo di quelli che l'avevano conquistato; quelli su cui la libertà e l'uguaglianza era stata rovesciata dall'oggi al domani e senza preavviso né preparazione o nessun genere di addestramento su come usarla o anche semplicemente sopportarla e che ne abusarono non come avrebbero fatto dei bambini e nemmeno perché erano stati in schiavitù tanto a lungo e poi liberi all'improvviso, ma ne abusarono come sempre tutti gli esseri umani abusano della libertà, e così lui pensò....

Evidentemente c'è un'altra conoscenza al di là di quella che s'impara dalla sofferenza necessaria all'uomo per distinguere tra libertà e licenza; quelli che avevano combattuto per quattro anni e perduto per preservare una condizione nella quale quell'affrancarsi era anomalia e paradossale, non perché s'opponessero alla libertà in quanto libertà, ma per le solite ragioni per cui l'uomo ha sempre combattuto ed è sempre morto in guerra; per preservare uno status quo o per garantirne uno futuro ai propri figli; e

infine, come se tali ragioni non bastassero, per amarezza, odio e paura, quella terza razza ancora più estranea al popolo a cui rassomigliava per pigmento e in cui scorreva lo stesso sangue, più estranea che al popolo a cui non somigliava - quella razza, una e trina, estranea anche a se stessa, tranne per un'unica feroce volontà di rapina e di saccheggio, composta dai figli di furieri di mezz'età e vivandieri dell'esercito e fornitori di coperte militari e scarpe e muli da soma che arrivavano dopo battaglie che non avevano personalmente combattuto e ereditavano conquiste a cui personalmente non avevano contribuito, sanzionati e protetti anche se non benedetti, e ci lasciarono le ossa e in un'altra generazione si sarebbero impegnati in una feroce lotta economica di piccole fattorie abbandonate a se stesse con neri che loro teoricamente avevano liberato e con i discendenti bianchi di padri che comunque non avevano posseduto nessuno schiavo che teoricamente avrebbero diseredato e che nella terza generazione si sarebbero ripresentati ancora una volta in piccoli capoluoghi di contea sperduti in veste di barbieri e meccanici e vice-sceriffi e manodopera di follatrici e sgranatrici e fochisti di macchine a vapore, guidando, prima in borghese e poi adottando i paramenti formali formalmente riconosciuti dei lenzuoli per incappucciarsi e parole ...d'ordine e simboli cristiani e minacce ingiurie falsità e inganno, e di nuovo simboli e croci fiammeggianti, spedizioni di linciaggio contro la razza che i loro antenati erano venuti a salvare; e di tutta l'altra oscura orda di piccoli e grandi speculatori delle miserie umane, imbonitori di denaro e politica e terra, che arrivavano dopo le catastrofi e sono la loro propria protezione come le cavallette e non hanno bisogno di nessuna benedizione e non pensano con.....

(W. Faulkner, L'orso)

